

FTD 017 E
Colleen Hammond

[LH/Sept 7, 2011]

[Padre Nicholas Gruner + Voce femminile = Colleen Hammond]

FRG: Benvenuti a Fatima Oggi. Come di consueto da qualche puntata a questa parte, la nostra ospite di stasera è Colleen Hammond, alla quale diamo il benvenuto.

F1-CH: Grazie, Padre Gruner.

FRG: Nelle ultime puntate abbiamo parlato del suo libro, *Vestire con Dignità*, e di come le sia venuta l'ispirazione per scriverlo. Non ci ha ancora raccontato, però, le reazioni che ha suscitato. Giorni fa ho accennato alla reazione che ebbe un vescovo quando gli lasciai sulla scrivania un opuscolo sulla modestia nel vestire, con le regole da seguire per vestire modestamente (a proposito, il nostro Centro di Fatima lo distribuisce ancora, quindi invito i nostri ascoltatori a richiederlo gratuitamente al numero verde che appare in sovrimpressione). Quel vescovo cominciò ad urlarmi addosso, dicendome di tutti i colori, solo perché qualcuno aveva letto i contenuti di quell'opuscolo e aveva protestato veementemente con lui. Invece di essere una guida per i fedeli, che sarebbe il ruolo proprio di un vescovo o di un sacerdote, quel vescovo pensò bene di insultarmi a sua volta, dicendomi che dovevo smetterla di stampare e distribuire quell'opuscolo, visto che la gente si lamentava con lui, perché era un argomento impopolare!

Ora, non penso che quel Vescovo e quelle persone mi dessero addosso perché avevano deciso di andare all'inferno volontariamente. Penso che non se ne rendessero nemmeno conto, forse pensavano che li stessi privando di qualcosa di buono o comunque di ragionevole. Il fatto è che molte mode moderne conducono l'uomo al peccato col pensiero, ma spesso poi dai pensieri peccaminosi nascono azioni peccaminose, e questo a causa del modo in cui si vestono. Sono sicuro che lei avrà molto altro da aggiungere, visto che ha scritto un libro sull'argomento, e tra l'altro concordo con Alice von Hildebrand sul fatto che averlo scritto lei, questo libro, ne aiuti la penetrazione tra il pubblico, visto che lei è stata reginetta di bellezza del Michigan e una personalità della televisione, Forse però può spiegarci meglio il perché, secondo la dottoressa von Hildebrand, un libro simile sarebbe stato ricevuto meglio, se pubblicato da lei. Anche la von Hildebrand era molto ferrata sull'argomento, e sapeva scrivere bene, o mi sbaglio?

F1-CH: Oh, sì, avrebbe scritto un libro meraviglioso, ne sono certa. Aveva già scritto molti saggi sulla femminilità. Ma vede, Padre, penso che si tratti di una questione culturale. In genere veniamo attratti dal bello, riusciamo a relazionarci ad esso più facilmente, siamo attratti da ciò che è bello e da ciò che vogliamo. Penso che sia stato questo il problema in cui incorse quel Vescovo di cui ha accennato prima. Esiste purtroppo questo collegamento automatico tra modestia e sciattezza, ma è un errore! La modestia può essere bellissima, più di quanto non si pensi. È una questione di cultura. Ecco perché si investe molto in pubblicità. Negli Stati Uniti, durante la finale del Superbowl, le aziende spendono milioni e milioni di dollari per una pubblicità che dura appena 15 o 30 secondi. È ovvio che la pubblicità funziona e le aziende cercano continuamente di rendere il loro prodotto il più attraente e appetibile possibile. Penso che quel che volesse dire la dottoressa von Hildebrand era che nessuna ragazza ascolterebbe una persona anziana come lei. Ma se invece avessero dinanzi la mia carriera, tutto ciò che ho fatto nella mia vita e di cui abbiamo parlato nelle puntate precedenti (quando ho raccontato di come persi tutti gli amici e la posizione data dal lavorare in televisione), allora queste ragazze si renderebbero conto che non

vesto poi tanto male, dopotutto, e che vestire con modestia non equivale ad essere brutta. Se l'ha detto una reginetta di bellezza che lavorava in televisione, e se lei pensa che la modestia sia una cosa tosta, allora forse è così!

Ora, nel corso degli anni ho avuto molti riscontri positivi tra le ragazze, ma ho anche sperimentato molta ostilità, sull'argomento, proprio come nel caso del vescovo di cui ha parlato lei. Di recente ho ricevuto una mail da parte una signora che ha una figlia di 26 anni. Nella sua mail, quella signora mi diceva che sua zia aveva regalato il mio libro a sua figlia, senza il suo permesso, e ora sua figlia indossava i vestiti raccomandati nel libro. Ma il problema non era su come vestiva sua figlia, ma il fatto che anche sua sorella si era fatta convincere, e visto che questa ragazza lavorava per un'azienda petrolifera all'avanguardia, se si fosse vestita come dicevo io, secondo questa signora avrebbe immediatamente perso il lavoro! Ora, c'è un tempo e un luogo per ogni cosa, ma le reazioni all'argomento della modestia nel vestire sono immediate, la gente non ci pensa neanche: reagiscono senza riflettere, senza avere una conoscenza adeguata sull'argomento. Per qualche motivo lo ritengono aberrante. Non credo che quel vescovo, con tutte quelle telefonate di protesta, stesse pensando all'inferno o a cose del genere, secondo me pensava che lei, padre, lo stesse privando di qualcosa, che gli stesse togliendo qualcosa.

FRG: Mah, per quanto riguarda quell'episodio col Vescovo, in quei giorni tenni un discorso sulla modestia del vestire e avevo con me questi opuscoli, ma non avevo detto a nessuno di prenderli e leggerli. Ne avevo una decina con me; quel giorno c'erano dei ragazzi delle medie, se non erro avevano circa 12 anni, non certo un'età adatta per uscire ancora con una ragazza o un ragazzo dell'altro sesso. A quell'età non sono ancora pronti per avere una relazione. Tuttavia, i loro genitori, anche se non tutti, e i loro maestri, erano tutti arrabbiati con me. Dissi loro che si trattava solo di informazioni sulla modestia nel vestire, ma non vollero sentire ragioni. Perché si arrabbiarono così tanto?

Lo sa solo Iddio. Ovviamente è una restrizione della loro libertà, quella che percepiscono, ma un altro aspetto è che ci sono tanti genitori che vogliono che la loro figlia sia popolare tra i ragazzi, desiderata, o che magari diventi un'attrice o sposi un miliardario! Non lo so il motivo, so solo che erano furiosi e che chiamarono il vescovo, il quale mi confermò che aveva ricevuto decine di telefonate, ed è per questo che si arrabiò con me, perché avevo distribuito quei volantini. Ma tutto quel che avevo fatto era stato semplicemente ribadire l'insegnamento della Chiesa Cattolica, nient'altro. Si tratta proprio di un argomento scottante. Ma torniamo a parlare del suo libro. Se non erro la presentazione avvenne in Nord Carolina, giusto? Ci può raccontare qualcosa in merito alla reazione che provocò?

F1-CH: Certo! La maggior parte delle reazioni furono positive, e molte vennero da uomini, che in genere comprendono meglio la questione, più di quanto non lo facciano le donne. La presentazione del libro avvenne in un bel Country club, e vi parteciparono molte persone, tra le quali molte donne che non avevano letto il libro e altre che non avevano mai neanche sentito parlare di me; molte di queste, appena sentirono di cosa si stava parlando, ebbero la consueta reazione istantanea, del tipo "mi sta privando di qualcosa" oppure "così degrada le donne", quando in realtà l'obiettivo è esattamente l'opposto. Insomma, queste donne si radunarono fuori dall'edificio per protestare, misero su una bambola di pezza, la vestirono come me, una specie d'effigie, e le dettero fuoco. Poi entrarono nel club, proprio mentre stavo firmando i libri. Si fecero largo attraverso la hall e cominciarono ad insultarmi, a maledirmi, ad urlarmi addosso, finché la sicurezza non le fece allontanare dall'edificio. Penso che si trattasse di paura, Padre, la paura irrazionale di qualcosa che potremmo perdere. Mi chiamarono "Cattolica Talebana", come se il mio intento fosse quello di mettere i burqa addosso alle donne! Ovviamente non è così; le donne non commettono peccato finché non cercano di essere quel che non sono, mostrando cose che non dovrebbero mostrare o che dovrebbero conservare per proprio marito. Io sto solo cercando di proteggere

le donne e di riportare la dignità che le spetta! La gente, invece, pensa che il mio obiettivo sia quello di negare una loro libertà, quando in realtà sto cercando di ridargliela!

FRG: Esattamente. Lei ha detto una cosa molto interessante, e cioè che gli uomini comprendono molto meglio delle donne quest'argomento. Mi ricordo ancora di un episodio che mi è accaduto a metà degli anni settanta. Avevo una parente acquisita, una donna di circa 35 che aveva 3 figli adolescenti. Con me avevo una rivista, "Divino Amore", che trattava della modestia nel vestire con una serie di articoli sull'argomento. Alcuni autori sono più facili da seguire, rispetto ad altri, ma in generale quella rivista affrontava la questione in modo decisamente esaustivo. Un giorno andai a trovare quella signora, e le lasciai una copia della rivista. Andai a dormire e il giorno dopo, quando la incontrai a colazione, mi disse: "Don Nicholas, io ho 35 anni, sono una donna sposata e ho 3 bambini, ma non avevo la minima idea di tutte queste cose, è stata una rivelazione!"

Stiamo parlando di una donna di 35 anni, madre di tre bambini e che quindi aveva avuto relazioni intime con suo marito, ma che non aveva alcuna idea dell'effetto che il modo di vestire di una donna ha sugli uomini! Non avrei mai pensato che fosse possibile una cosa del genere. Le ho creduto, ovviamente, perché era sincera, ma fu uno choc per me; questo per dire che gli uomini pensano e osservano le cose in modo diverso da una donna, mi pare che anche il suo libro ne convenga, Colleen. Forse può spiegarci come mai, secondo lei, una donna sposata con figli non riesca a comprendere una cosa semplice come questa, perché non riesca ad andare oltre la prima reazione automatica; per mia esperienza, non appena leggono qualcosa sull'argomento, capiscono immediatamente cosa c'è in ballo, ma se non si informano così, non riescono proprio a capirlo. Qual è il motivo per cui queste donne non riescono a comprendere la verità? Cosa le rende così diverse dall'uomo, che invece in genere non ha problemi a capire il nocciolo della questione, senza dover leggere un libro a riguardo?

F1-CH: Penso che tutto si possa ridurre ad una parola sola: Ormoni. È tutto lì. Le donne hanno ormoni diversi, rispetto a quelli degli uomini. Anzi a dirla tutta hanno quattro ormoni principali, e ogni giorno la concentrazione di questi ormoni, nel sangue, varia di continuo e cambia rispetto al giorno precedente. Ogni giorno c'è un mix diverso di ormoni che scorre nel sangue di ogni donna. Ed è per questo che le donne tendono ad essere molto emotive, e sono soggette a cambi repentini di umore. Ogni mese ci possono essere giorni o addirittura settimane in cui una donna ha reazioni molto più emotive rispetto alla settimana precedente, ed in genere è tutto legato agli ormoni. Durante la vita di una donna, la quantità di ormoni cambia radicalmente. Questi cambiamenti si hanno durante l'adolescenza, e poi quando una donna invecchia e arriva la menopausa, anche in questo caso gli ormoni cambiano. L'intera vita delle donne, in altre parole, è scandita da ormoni e sentimenti che mutano in continuazione, e gli uomini questo non lo capiscono. Anche io certe volte non me ne rendo conto, anche io non capisco perché mi viene da piangere, ma in genere è solo una reazione ormonale. La stessa cosa avviene per gli uomini.

Ma gli uomini ne hanno uno solo, di ormone, ed è lo stesso durante tutta la loro vita. Sin da quando sono adolescenti fino al momento della loro morte, il livello di quell'unico ormone non cambia mai. È un dono di Dio, se ci pensiamo, perché aiuta la procreazione e la salvezza delle specie. Quando un uomo ha una reazione ormonale, però, in genere le donne non lo apprezzano né lo comprendono, perché si tratta di una reazione ormonale del tutto diversa dalla loro. Prendiamo ad esempio il modo con cui reagisce un uomo dinanzi a ciò che vede: gli uomini tendono ad essere molto propensi al contatto visivo. Se vedono qualcosa che attira il loro sguardo, la guarderanno di sicuro. Ma non si tratta necessariamente di uno sguardo peccaminoso, almeno nei primi istinti. Quelli successivi probabilmente lo saranno, ma i primi no. Anche mio marito mi ha confessato d'essersi imparato a memoria le figure geometriche del tappeto che si trova sul pavimento del suo ufficio, perché quando entra a lavoro tiene gli occhi abbassati, per non

vedere le donne che sono vestite ormai quasi tutte in modo provocatorio. Molte di loro non capiscono che tipo di reazione causano sull'uomo, ma è una cosa naturale, è un dono di Dio perché ci sia amore tra marito e moglie.

Quindi, anche se non riusciamo a comprendere le reazioni ormonali dell'altro sesso, si tratta comunque di un dono del Signore e dobbiamo rispettarlo. Anche se non so perché sto piangendo, in quel momento vorrei che mio marito mi stringesse a sé; anche se lui stesso non sa perché piango, vorrei che mi fosse di sostegno e che mi dimostrasse comprensione. Ma allora perché le donne non sono disposte a comprendere e a dare sostegno ad un uomo che sta avendo una reazione ormonale? Magari non hanno bisogno del nostro abbraccio, ma se vogliamo che lui rispetti noi, perché noi non siamo disposte a rispettare lui per prime? È questo il problema che vedo nelle donne di oggi. Pensano che possono mettere addosso quello che vogliono, che non è un problema che le riguardi. "Posso fare quel che mi pare, il problema è solo suo". Ma se la tua migliore amica venisse a confidarti che vuole uccidere suo marito e ti chiede una pistola per farlo, tu – da amica – gliela daresti? Ovviamente no! Eppure tante donne non vogliono cambiare modo di vestire, malgrado questo uccida letteralmente l'anima di altri uomini, il che è molto più grave che ucciderlo fisicamente. Insomma, anche se riusciamo a comprendere l'esempio della pistola e il fatto che non bisogna uccidere fisicamente un individuo, il problema in questo caso è non dobbiamo condannare la sua anima. Perché non possiamo rispettare il nostro compagno ed essere sufficientemente umili e caritatevoli per aiutarci l'un l'altra ad andare in Paradiso? Come ho detto, è una questione di ormoni, ma la nostra società ha imposto alle donne di cambiare, di farsi arroganti, di dire "sentitemi ruggire, posso fare quello che voglio, come osate dirmi come devo vestire?"

Ecco da dove proviene questa reazione automatica. Ma una volta che hanno letto il libro, come ha detto giustamente lei, Padre, si rendono conto di quali siano le verità della Fede Cattolica, e il fatto che non si tratta di altro se non di buon senso. Quando si affronta quest'argomento con mente aperta, ci si rende conto che bisogna semplicemente uscire e andare a comprare vestiti nuovi (una cosa che piace a tutte le donne!) In definitiva è una cosa che bisogna accogliere nel proprio cuore, a braccia aperte, perché vuol dire aiutare altre persone – oltre a me stessa - ad andare in paradiso, E in più ottengo un nuovo guardaroba! [ride] non ci sarebbe neanche da pensarci, giusto? Ecco, quando una donna capisce questo concetto, si apre molto più facilmente all'argomento, ma la sua reazione iniziale è "non puoi dirmi cosa devo fare".

FRG: Giustissimo. Ho notato anch'io questo problema del fatto che non vogliono che gli si dica cosa fare, soprattutto tra le donne. Forse non sono obiettivo in quanto uomo, e non è che non vi siano uomini che non si comportino allo stesso modo, anzi, ma mi pare che sia più una caratteristica tipica delle donne e che sia andata aumentando negli ultimi 10 anni. Che ne pensa? È così anche per lei?

F1-CH: Bè, penso che tutto abbia avuto inizio con Eva, perché fu lei la prima a non volersi far dire cosa dovesse o non dovesse fare!

FRG: Certamente, è ovvio, non riguarda solo la nostra epoca, ma in altri tempi (e parlo di non più di 25 anni fa) mi ricordo che le donne erano più propense ad essere accomodanti: "se è questo ciò che vuoi, posso farlo, basta che non sia una cosa sbagliata, va bene; però, perché non facciamo quest'altra cosa invece?" Voglio dire, erano più accomodanti e diplomatiche, adesso invece sembra che debbano insistere a tutti i costi nel fare quel che vogliono loro; "o è così o niente". Sono io che sbaglio o c'è stato davvero un cambiamento?

F1-CH: No, ha ragione, un cambiamento c'è stato. Penso che sia quella debolezza insita in tutte le donne, che possiamo far risalire a Eva: "che male c'è nel mangiare la mela?" Eva la mangiò, era buona, e convinse anche Adamo a farlo. C'è un detto, non so se sia scherzoso o meno, ma secondo me è vero, secondo cui, di media, le donne usano circa 40 mila parole al giorno, mentre gli uomini solo 10 mila. Io mi immagino la scena di Eva mentre prova a convincere Adamo: "no, guarda, ho mangiato la mela, è buona! Guardami, sto bene, non mi è successo niente, hai visto? Nessuno mi può dire quel che devo fare, ecco, prendine un morso", e poi me la vedo mentre insiste e insiste fino a che Adamo cede e fa quello che le dice Eva. Secondo me è andata così, e non è un mistero che gli uomini non sopportino le donne insistenti o assillanti, ma fa parte della debolezza della natura umana e di quella femminile in particolare, e ritengo che il diavolo ci abbia messo lo zampino. Negli ultimi quaranta o cinquant'anni abbiamo avuto il movimento della liberazione della donna, che ci dice che le donne devono essere libere, che nessun uomo può dirci cosa dobbiamo fare. Poi però quelle donne escono di casa, si trovano un lavoro e il loro capo gli dice cosa devono fare, sposano un uomo e questo gli dice cosa devono fare, e così via... non ha senso, giusto?

FRG: Sì ma così una donna in teoria si sente liberata, può uscire di casa andare a lavorare e avere un altro uomo che le dice cosa fare, e al quale molto probabilmente non piace.

F1-CH: esatto, non l'ama.

FRG: Esatto. Prima ha accennato ai mariti e al fatto che dicono alle proprie mogli cosa devono fare: io penso che la maggior parte dei mariti ami le proprie mogli, e se dicono loro cosa fare, non è per imporre la propria volontà o per far vedere quanto sono dominanti (anche se può succedere, purtroppo), ma perché in genere è la cosa migliore per loro e per la famiglia. Riguardo all'esempio di Adamo ed Eva, secondo me c'è dell'altro che va considerato. A causa del peccato originale esiste una debolezza, insita in ogni uomo e in ogni donna. Il peccato originale comporta l'esclusione dallo stato di grazia, la preclusione delle porte del paradiso. Ma ve ne sono altri, di effetti. Una volta che siamo stati battezzati e siamo quindi tornati in uno stato di grazia, possiamo accedere al paradiso, fintanto che ci manteniamo in quello stato di grazia. Ma esistono altri effetti, causati dal peccato originale, che tuttora assillano l'uomo, anche dopo il Battesimo. Faccio un esempio. Vado al ristorante e mi ordino una bistecca morbida e succosa, me la mangio, sono felice e appagato; a questo punto però vedo che ad un altro tavolo hanno appena servito un filetto. Non ho più fame, perché la ragione mi dice che ho mangiato a sufficienza, ma è il mio stomaco che mi dice "è buono, quel filetto, è succulento, guarda che colore che ha, ordinalo anche tu!... ma non dovremmo farlo!

Prima del peccato originale, l'uomo e la donna seguivano la propria ragione: "se ho mangiato a sufficienza, non mi interessa quell'altro filetto, perché sto bene così, non mi serve adesso." Non v'erano tentazioni, non v'era nessun motivo per non ascoltare la propria ragione che ci diceva che avevamo abbastanza, che potevamo essere soddisfatti di quello che avevamo per il resto della nostra vita. Ma dopo il peccato originale, non c'è solo l'appetito per il cibo, ma quello per la procreazione, per la dominazione, per eccellere contro i tuoi fratelli e così via; orgoglio e superbia, desiderio di dominio e di lussuria. Tutti questi appetiti vogliono una cosa, anche se la ragione ci dice che questa non ci fa bene, né al nostro corpo, né alla nostra anima. La ragione prova a dissuaderci, ma gli appetiti ci fanno ricascare nel peccato. Il peccato originale comunque, influisce i comportamenti di un uomo in modo diverso rispetto a quelli d una donna. In genere, tra i due, è l'uomo a cominciare la relazione o a parlare di procreazione in quanto dono e volontà del Signore.

Il desiderio di qualcosa, dopo il peccato originale, deriva in genere dall'averlo visto con i nostri occhi. Ecco perché prima del peccato originale, Adamo ed Eva andavano in giro senza vestiti e non se ne

agognarono, e che solo dopo aver commesso il peccato originale si resero conto d'essere nudi. La differenza sta nel fatto che prima erano nudi perché non avevano bisogno di vestiti, dato che i loro desideri ed i loro appetiti non si manifestavano grazie alla vista o alla tentazione, perché agivano unicamente in base alla ragione. Dopo, tuttavia, il loro desiderio li spingeva a fare determinate cose (che possono essere inappropriate anche quando si è sposati, se non è il momento giusto per farle). Pertanto si sentirono nudi per la prima volta in vita loro. Dobbiamo rifarci trarre esempio dal Vangelo, dobbiamo portare la nostra croce, così come Cristo ha portato la sua, e dobbiamo aiutarci l'un l'altro al fine di andare in Paradiso. Se l'uomo è indebolito dal peccato originale, a maggior ragione la donna deve proteggerlo, vestendosi castamente.

Anche gli uomini devono farlo per proteggere la virtù delle donne, certamente, ma in genere il problema è quello opposto. Comportarsi in questo modo, vestire cioè con dignità e castità, vuol dire seguire le leggi della carità di Nostro Signore, vuol dire fare ciò che ci ha chiesto Dio al fine di ottenere il paradiso. Dio non insiste su questo punto solo perché vuole imporci la sua volontà, ma perché è per il nostro bene. Pensiamo ad un altro esempio: tanta gente mi chiede perché non si possano usare i metodi anticoncezionali. La risposta è che Dio ha fatto il vostro corpo, ma questo non è vostro, è di Dio! Sì, certo, è mio perché non è il corpo di nessun altro, ma non appartiene a me, ma a Dio! E Dio mi ha dato le varie facoltà connesse a questo corpo, ho occhi per vedere, orecchie per ascoltare e la mia mente per pensare. ma devo usarli secondo il desiderio di Dio. E devo farlo a maggior ragione, perché alla fine della mia vita dovrò rendere conto delle mie azioni!

Questo vale per tutti. Non è questione di dire "è il mio corpo e ci faccio quello che voglio", no, il nostro corpo è di Dio, e Dio vuole che lo si usi nel modo che Lui vuole che lo si usi, non in un altro modo solo perché te l'hanno detto i tuoi amici o perché una mattina hai deciso altrimenti. È un concetto fondamentale. Mi pare che sia stato il Cardinale Newman ad aver detto che se riconosci Dio come il nostro creatore, sei già a tre quarti della verità su tutto il resto. Dio ci ha creati, quindi questo non è vostro, è di Dio. Dio ti dice come devi usarlo, perché appartiene a lui ed è lui ad avere il diritto di dirti come usarlo. È un concetto molto semplice da comprendere. Una volta che avremo riconosciuto Dio come l'essere supremo, nostro Creatore, dovremo conformarci a Lui e ai Suoi desideri in ogni dettaglio della nostra vita. Ma torniamo ancora a parlare del suo libro, Colleen. Mi diceva che ha suscitato molte reazioni positive, giusto? Ce ne può parlare?

F1-CH: Certo. Prima lei ha parlato del Giardino dell'Eden e di Adamo ed Eva. Ebbene, la reazione positiva più importante che ho suscitato con la pubblicazione del mio libro, è sicuramente legata alla parte in cui descrivo il momento in cui Adamo ed Eva si resero conto d'essere nudi e se ne vergognarono improvvisamente, coprendosi con una cintura di foglie di fico (la classica rappresentazione artistica di Adamo ed Eva). Ma quel che la gente non sa è che poco dopo, nello stesso libro della Genesi, nel momento in cui lasciano il Giardino dell'Eden, è Dio stesso a fare delle tuniche per loro, evidentemente perché non riteneva che le foglie di fico fossero sufficienti. Sin dall'inizio, quindi, Dio ci ha dato delle indicazioni su come vestirci. Certo, Adamo ed Eva si erano vergognati e si erano coperti, ma le foglie di fico non bastavano. Dio stesso disse loro che bisognava coprire di più, che serviva una protezione ulteriore. Secondo la mia esperienza, quando la gente comprende che Adamo ed Eva non lasciarono l'Eden ricoperti solo da foglie di fico, bensì vestiti con tuniche, e ripensa alla storia della moda sino ad oggi, ha come una specie d'illuminazione, si rende conto all'improvviso che Dio non era certo soddisfatto di quelle semplici foglie di fico, e che per quel motivo fece per Adamo ed Eva delle tuniche, che li coprissero di più. Non è che i loro corpi fossero brutti, anzi, ma qui non si tratta di bellezza o di bruttezza; oggi vi sono persone che ritengono che il corpo umano sia bello di per sé, e per questo motivo vada mostrato con orgoglio e che non ci si debba vergognarsene.

Certo, il corpo è sacro ed è concepito per l'abbraccio maritale, ma è per questo che dobbiamo proteggerlo e coprirlo, proprio come si fa con gli oggetti sacri nelle nostre Chiese Cattoliche; le cose più sacre vengono coperte e protette. Prendiamo l'altare, ad esempio, c'è un baldacchino sopra di esso che lo copre; poi il ciborio, che a sua volta ha un velo, e anche il Tabernacolo...

FRG: Anche il Calice.

F1-CH: Esatto, anche il calice. Prendiamo poi le processioni Eucaristiche, c'è una specie di ombrello che funge da protezione... ora non mi ricordo il nome...

FRG: Ad essere sincero non me lo ricordo neanche io!

F1-CH: Sì, insomma, un piccolo ombrello; poi ci sono i veli omerali, eccetera. Insomma, tutto ciò che ci è più sacro lo onoriamo e lo copriamo. Anche Mosè, quando scese dal Monte Sinai dopo aver parlato con Dio, aveva il proprio volto celato da un velo. Ne ha parlato anche Billy Graham, un bravo predicatore protestante, ha parlato di tutte le cose preziose, che in genere sono sempre le più difficili da ottenere; proprio perché è Dio ad averle sepolte in profondità, per renderci più difficile ottenerle. Tutte le gemme, i diamanti, gli zaffiri; persino le ostriche che contengono le perle sono sommerse dall'oceano. Le cose più sacre e sante, sono quindi quelle più protette e coperte. Ecco perché copriamo i nostri corpi, non perché ce ne vergogniamo, non perché sono brutti, ma per salvarli, per santificarli per un altro fine. Quando una cosa è così sacra e speciale, essa deve essere protetta, tenuta con cura e riservata per qualcosa di altrettanto speciale. È proprio per questo motivo che è sacra e speciale! Ecco perché copriamo i nostri corpi e la nostra testa, quando andiamo a Messa. Alle donne è stato dato un ruolo meraviglioso e sacro. Esse infatti partecipano assieme a Dio e ai loro mariti alla creazione. Chesterton disse che l'uomo dovrebbe invidiare la donna, perché una donna partecipa intimamente alla creazione di Dio. Il Signore entra infatti in essa, nel suo ventre, e pone un'altra anima nel suo corpo, che adesso ne avrà due dentro di sé, l'anima propria e quella del proprio bambino.

FRG: Non abbiamo molto tempo, purtroppo, ma forse può parlarci della paura che ha una donna di apparire fuori moda o brutta; del fatto che vestire modestamente e con dignità potrebbe farla sembrare strana, o appunto demodé. Che cosa ne pensa?

F1-CH: Bé, è difficile rispondere in 30 secondi, comunque penso che la risposta più efficace sia seguire ciò che ha detto Pio XII, e cioè che è bene vestirsi secondo le linee guida del Vaticano. In breve: le maniche dovrebbero arrivare almeno fino al gomito, anche se con un'eccezione possono arrivare leggermente più su; la scollatura non dovrebbe superare le due dita rispetto al pomo d'adam; la gonna dovrebbe coprire le ginocchia di una donna, quando si siede è seduta; niente aderenze, niente spacchi. Ogni anno osservo i modelli che vengono introdotti alle sfilate di moda di Parigi e Milano, e praticamente ogni stilista propone almeno tre o quattro vestiti che soddisfano queste linee guida. Le donne, quindi, possono tranquillamente vestire con dignità ed essere alla moda al tempo stesso!

FRG: Certo, per poter essere attraenti e modeste al tempo stesso. Grazie per essere stata con noi, Colleen, in questa puntata di Fatima Oggi. Torneremo a parlare di quest'argomento la prossima settimana. Arrivederci e che Dio vi benedica.